ProPolis notizie
Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 98 - 1 settembre 2015

L'ESTATE DEI PROFUGHI

Una cinquantina di persone richiedenti asilo politico, hanno vissuto nella palestra della scuola Camozzi per circa tre settimane nel mese di luglio. Provenienti principalmente da Nigeria, Senegal e Bangladesh, i ragazzi erano sbarcati in Sicilia come tanti altri, dove hanno chiesto asilo politico. Il ministero dell'interno, in attesa che la magistratura ne verificasse il diritto, ha assegnato alle Regioni e poi alle prefetture delle provincie l'accoglienza. La palestra delle Camozzi, messa a disposizione dal Comune di Bergamo, sentito il parere della scuola, è¨ stata l'unico luogo pubblico in città messo a disposizione dei profughi. La nostra redazione ha incontrato in un paio di occasioni i profughi, cercando di ricostruirne rotte e desideri e ha avuto modo di essere presente all'incontro che è avvenuto tra profughi e un gruppo di ragazzi di Monterosso loro coetanei. In fondo a questo notiziario, racchiudiamo nell'intervista a Aldo, giovane del quartiere, una sintesi dell'esperienza che abbiamo vissuto.

PIAZZA PACATI: CANTIERE APERTO

Proseguono a rilento i lavori di sistemazione in piazza Pacati. Iniziati lo scorso giugno dall'assessorato ai lavori pubblici, dovrebbero terminare il mese di settembre ma tanto ancora resta da fare.

ORTO AL CENTRO

Concluso il progetto del centro anziani di Monterosso "Orto al centro" che voleva mettere in relazione gli utenti con altre realtà del quartiere. Nel mese di luglio una ventina di bambini del CRE hanno realizzato un piccolo orto nel giardino del centro di via Leonardo da Vinci. Alcuni di loro - tra una zolla e una semina - hanno anche giocato all'ormai "antico" gioco delle bocce. I volontari degli orti di Val Marina di Valtesse sono giunti a dare di zappa in supporto ad anziani e piccini, in un'attività coordinata dall'operatore della cooperativa "Pugno aperto". La cooperativa fa parte del consorzio SOLCO che ha investito in piccoli progetti in alcuni centri anziani della cittÃ (tra cui Valtesse e Monterosso), perseguendo l'idea di innovare con attività in cui l'anziano non è assistito, bensì risorsa, capace di mettersi in gioco e far mettere in gioco il quartiere dentro cui il centro è inserito. Ora gli anziani raccolgono i frutti di quanto seminato dai bambini quest'estate, all'ombra del simpatico spaventapasseri, già vestito per l'autunno.

IN PARTENZA LE ATTIVITA'

Le attività di promozione sociale di ProPolis chiuse lo scorso giugno sono in preparazione: orchestra, sartoria, mercatini dell'usato, teatro, banda iniziano nel mese di settembre. Di esse e delle nuove iniziative ne parleremo nel dettaglio nei prossimi numeri. Chi volesse informazioni in anticipo, può scrivere alla redazione.

CONSUMARE LA TERRA

L'associazione Mercato&Cittadinanza, che organizza il mercato dei produttori agricoli, sara' presente alla GasFesta presso il parco Pawell di Celadina, sabato 13 settembre. In attesa del mercato dei produttori di piazza Pacati (non ancora agibile), i clienti affezionati possono trovare alcuni dei produttori durante tutta la giornata. A Celadina per tutta la giornata saranno offerti dibattiti e laboratori ludici e culinari per adulti e bambini.

L'INCONTRO

Abbiamo parlato con Aldo che ha aperto un contatto coi profughi transitati alle Camozzi nel mese di luglio, insieme a un gruppo di giovani del quartiere. Ecco il suo racconto.

Come nasce questa iniziativa?

Nasce dall'idea di entrare in contatto diretto con i profughi e non per sentito dire dai media. Ci siamo detti: proviamo a incontrare queste persone per capire e conoscere i loro vissuti direttamente dalla loro voce. Così abbiamo creato con *Whats App* a fine giugno il gruppo *#restiamoumani* (nome ispirato a Vittorio Arrigoni).

In quanti eravate?

Ho inserito le 3-4 persone, che si erano dette sensibili e disponibili, con un benvenuto. Ciascuno di noi ha poi allargato il giro ad altri amici e conoscenti interessati a quest'incontro. Circa 20

persone di età tra i 18 e i 30 anni, principalmente di Monterosso ma anche di Valtesse, in pochi giorni è entrato nel gruppo *Whats App*. Abbiamo deciso quindi di andare a conoscere i profughi alle Camozzi, fare una partita a calcio, cenare insieme. Avevamo il contatto con la Cooperativa Ruah che ha gestito l'accoglienza e tramite loro siamo andati a scuola una sera di luglio. Il clima è stato subito di intesa e di racconto. I migranti hanno narrato i loro viaggi e le loro rotte (in inglese o francese), viaggi che non sono di vacanza ma di speranza. Abbiamo giocato a calcio, criket, pallavolo: al termine ci siamo lasciati davvero bene.

E poi?

Dopo il primo incontro abbiamo pensato ad un secondo incontro all'oratorio di Monterosso. Li abbiamo invitati una sera a cena, siamo andati alle Camozzi e da lì li abbiamo accompagnati a piedi fino all'arena dell'oratorio di Monterosso: loro non sapevano dove fosse. Attraversare il quartiere è stato bello per tutti. Parecchi sguardi e curiosità erano puntati su di noi.

E la cena come è¨ andata?

La musica, oltre al cibo e alle narrazioni è stato un altro elemento unificante. Abbiamo portato due chitarre, dei bidoni e dei tamburi: è nato un piccolo concerto improvvisato. E così è finita perchè poi, dopo pochi giorni, i ragazzi sono stati trasferiti, alcuni in valle, la maggior parte nell' ex ricovero in via Gleno, insieme ad altri.

Ed ora? Ora vorremmo fare un altro incontro al Gleno (dove ci sono circa un centinaio di profughi tra Pakistan, Nigeria, Mali e Senegal). Questo anche perchè alcuni di loro ogni tanto sono tornati a Monterosso: li abbiamo visti al bar e proprio in questi giorni un paio di loro sono tornati all'oratorio perchè ci han detto che volevano rivedere un posto bello. Sarebbe bello riuscire a fare degli incontri che sappiano informare e spiegare perchè una persona viene chiamata profugo, fare chiarezza sulle migrazioni che ci sono in atto. Si potrebbero coinvolgere Comune, Caritas, Coordinamento enti locali per la pace per fare questo, magari coinvolgendo qualche profugo che possa raccontare la sua storia.

Ho capito che le storie che vi hanno raccontato erano particolari, così?

Si, tra noi che le ascoltavamo c'era molto stupore e sorpresa rispetto ad alcune storie: i profughi non vengono solo per avere un piatto da mangiare tutti i giorni e per trovare lavoro ma anche perchè scappano, fuggono per salvarsi la pelle da situazioni impossibili.

Grazie Aldo, a te e a voi tutti, alla prossima